

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

ABBONAMENTI

In Padova (città) all'Ufficio del giornale Anno sem. 7.75 L. 15. — a domicilio L. 15.50 8. — 4.25 Per tutto il Regno L. 18.50 9.50 5. — L'abbonamento decorre solo dal 1.° di ciascun mese. —
INSERZIONI
Articoli comunicati Cent. 50 la linea. Avvisi ed inserzioni in IV. pag. Cent. 20 la linea (testino) —

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione. — Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti. — Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

Gutta cavat lapidem.

IL CONVEGNO DEI SOVRANI

Oltre lo spreco di qualche somma non indifferente, che andrà a gravitare sulle spalle di tutta la nazione, a che cosa giovano i convegni dei sovrani? Noi siamo in pieno diritto di fare questa domanda e perchè non ci troviamo in tanto buone acque da gettare il danaro in feste e in luminarie e perchè tutti vogliono dare a tali ritrovi un'importanza che non hanno e che non devono avere, essenzialmente.

Alcuni intravedono, che dal convegno di Venezia la pace fra i due Stati vicini sarà consolidata. Questa parola *pace* ci fa pensare all'altra opposta *guerra*: se si ha bisogno di stringere la pace reciprocamente, bisogna ammettere o che fino adesso siamo stati continuamente sul piede di guerra, o che si ha motivo a temere di ritentarla quando chessia. Gli è chiaro che fra i due Stati non cerchiamo di fare la pace, tanto per quello che siamo stati finora, quanto per il timore che l'uno ha dell'altro, ed ambidue de' popoli soggetti. L'Austria non può dissimulare a se stessa, che molta parte della popolazione italiana aspira ad ottenere alcune provincie dominate da lei; che molti abitanti di esse, sparsi per l'Italia, sobillano gli animi di tutti al riscatto dei materni focolari; ed ella per conservarsele entra o finge d'entrare in amicizia con noi, addimostrando agli italiani che vivono sotto il suo dominio, ch'è vana ogni speranza di riunirsi alla madre patria dal momento che questa, dando la mano all'imperatore, rinunzia apertamente a rivendicarli in libertà. Il nostro governo sempre incerto, pencolante, temendo del popolo italiano e del malcontento crescente, si giova dell'amicizia coll'Austria, affinché se insorgessero pericoli interni essa non precipiti dalle

Alpi e non ci inghiotta. L'Austria e l'Italia adunque stringono amicizia per il solo sentimento del timore scambievole. Cattivo consigliere!

Ma la stretta di mano che si danno due porporati basta per ottenere la pace fra due nazioni? Il bacio che si danno due porporati basta per dire, che i popoli rappresentati da quei due personaggi siano stretti da vincoli di fratellanza? Bastano le cerimonie d'uso fra due regnanti per farci dimenticare il ieri e vivere tranquilli il domani? Chi risponde affermando va a ritroso del progresso, ragiona coi principj di quei tempi nei quali uno stato, una nazione dipendeva dal capriccio d'un uomo, di quel tempo in cui presentandosi un Re alla Camera collo scudiscio in mano esclamava: « io sono il regno » e tutti i rappresentanti della nazione, pecore più che uomini, ronzini in vero da scudiscio, lasciavano sommessamente gli stalli del parlamento.

In oggi abbiano luogo mille ritrovi, mille convegni di potentati; si promettono scambievolmente appoggio alle spalle e ai fianchi; il popolo, la nazione in questi meccanismi ufficiali non vi vede niente che riesca a pratico vantaggio e al benessere comune; non vi deve scorgere che un atto cortese, di convenienza, come usasi tra persone civili e nulla più. I regnanti, i ministri non possono dire: — questa è la via che noi dobbiamo seguir; — perchè oggi gli avvenimenti s'incalzano uno addosso dell'altro, l'uno sospinge l'altro, come in un treno ferroviario una carrozza urta e spinge l'altra. Solo possono dire fra loro: — vogliamo essere in pace, vivere da buoni amici: — e sia; *individualmente* lo possono promettere, ma certo non possono accaparrare la volontà delle due nazioni e costringerla e maneggiarla a loro piacimento.

Oltre alla pace alcuni vogliono farci credere, che da questo convegno scaturirà un'alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e l'Italia. Noi crediamo che siffatte alleanze siano necessarie, quando si corra pericolo di essere minacciati dal di fuori e a queste minacce, a questi assalti non si possa, da soli, contrapporre una forza sufficiente, tanto materiale, quanto morale; per noi siffatte alleanze dimostrano che s'ha voglia di fare un passo verso la guerra, o prestano modo per evitarla; ci pare un pretesto alla guerra, un darle appiglio. Ma ora che l'Europa, o dirò meglio, i governi dell'Europa tutti ci accarezzano, per quanto ci danno a intendere, ora che siamo in pace con tutti, noi non veggiamo la necessità di stringere tali alleanze che sono, vogliasi o non vogliasi, doveri e oneri scambievoli, sono legami che ci possono compromettere seriamente per l'avvenire. Ma, ripetono, le alleanze si fanno e si disfanno a grado nostro. E allora perchè farle anticipatamente? Non sono in questo modo un oggetto di lusso? Noi non vediamo l'utilità di fare oggi un'alleanza, pensando a romperla domani se ci mette conto; la è massima da gesuiti, gli è un operare da galeotti; adoperando così una nazione perde giustamente il titolo di leale e ciascuno ne deve diffidare. — Concediamo pure che giovino queste alleanze: ma strette a quattro occhi, per così dire, fra due regnanti o fra due ministri, senza interpretare i veri sentimenti, la pura e schietta volontà della nazione, che valgono, a che approdano? E se queste alleanze conducono a cattivi passi il paese, vorrete chiamare a parte anche noi degli errori che scendono maestosamente dall'alto? Certo che lo farete, perchè d'un disinganno, d'un errore che trascini nel precipizio, la cagione si riversa tutta su

noi: chi paga è sempre *Pantalone* e la responsabilità diventa minore, se sparsa in tanti milioni.

E poi vediamo dalla storia che le alleanze apparecchiate da lungo tempo, quasi tutte abortiscono; somigliano ai lunghi amozzi, che difficilmente finiscono nel matrimonio. La natura stessa delle cose, il tatto pratico delle due nazioni, la stessa è parallela posizione dei due in faccia a un terzo, il buon senso del popolo sono moventi che ci conducono a stringere un'alleanza. L'alleanza colla Francia, tanto a seconda della nostra natura e del nostro carattere, alleanza che datava da parecchio tempo, ruppesi, si spezzò nel momento stesso in cui la Francia avrebbe abbisognato di noi, si ruppe per la vicenda dei fatti e dei principj, che non erano più quelli del nostro popolo, quantunque essa fosse già sanzionata fra i due regnanti e i rispettivi governi: all'opposto s'improvvisò l'alleanza colla Prussia, perchè il popolo ne sentiva il bisogno, perchè il popolo prussiano si trovava nella stessa posizione politica del nostro, e noi abbiamo trascinato e regnanti e governi, fossero stati anche renitenti, a formare quell'alleanza che ci diede il Veneto.

Noi pensiamo che sia mancanza di tatto politico il vincolarsi reciprocamente, quando non ne sia sentito bisogno — Ma sia pure che possa darsi questa alleanza, anzi questa amicizia fra popoli vicini; quali vantaggi ci reca? Otteniamo forse il disarmo e perciò una diminuzione di spese? Se continuate ad armare e a fortificare voi ci date ragione, laddove noi sosteniamo che le alleanze o sono un passo verso la guerra o un appiglio ad essa.

Per queste ed altre ragioni non crediamo nell'efficacia di questi convegni; sono pompe inutili, gli è uno strascico al carnevale, gli è un gin-

(42) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Allora egli si raffigurava più nette e distinte che mai le sembianze di quella apparizione; egli l'avea vista, vista cogli occhi suoi, quando prima di sparire, ancora una volta era tornata verso di lui; egli l'avea vista ancora quella taglia gentile, quelle gote di rosa, quel picciolo mento, quel collo svelto e slanciato.

E preso il caro ritratto, linea per linea di quello studiosamente paragonava ai tratti gentili del volto comparso gli nel sogno, copriva della sua mano gli occhi e la fronte, e questa era pur sempre quell'adorata creatura a cui la mezza maschera avea celato in altro tempo metà del volto!

Il dì dopo, Josefa essendo troppo occupata delle faccende della casa per intrattenersi con lui, era egli tornato nel verde chiosco — Là si pose a leg-

gere, e durante tutto il tempo della lettura fu continuamente assediato dall'idea di veder apparire nuovamente colei che avea veduta il dì innanzi. Intanto il calor soffocante di parte del giorno lo addormentò insensibilmente; lottò a lungo per tenersi sveglio e raddoppiò d'attenzione per proseguire a leggere; ma poco a poco la testa gli si arrovesciò, il libro gli cadde di mano, e s'addormentò. Poco dopo, all'ora stessa del dì prima si destò, ma senza vedere nè presso, nè lontano ombra di donna velata di verde; sorrise involontariamente d'averla aspettata e già si levava triste e malcontento per tornare al castello, allorchè si vide presso un fazzoletto bianco ch'egli non sapea ricordarsi d'aver portato colà. Egli lo esaminò attentamente. Questo fazzoletto dovea appartenergli, perchè ad uno dei capi erano ricamate le sue iniziali. Come questo fazzoletto si trovava qui? sciamò egli commosso, quando si fu pienamente convinto ch'era uno de' suoi, uno di quelli che gli avea lavorati la giovine medicante, e ch'egli conservava scrupolosamente come reli-

quie — Sarebbe anche questo un segno della sua presenza? Egli ne svolse curiosamente le pieghe, cercando se per avventura vi fosse unito un viglietto — Egli non trovò nulla; solamente ad un de' capi, scorse pure alcune lettere ricamatevi col suo nome; queste lettere spiccavano nettissime e distinte e dicevano: Per sempre! Ma dunque ella venne qui? sciamò egli tristemente. Ed io ho potuto perdere l'occasione di vedere anche una volta, quella cara apparizione! Ma perchè mi dà ella questa nuova prova della sua presenza? Perchè venne a ripetermi quelle meste parole, quelle parole che altra volta ed ieri puranco m'hanno reso tanto malinconico e tanto sventurato?

Egli chiese anche stavolta ai famigli del castello se alcuna persona straniera erasi veduta nel giardino. Tutti risposero d'accordo che nessuno erasi veduto; al dire del vecchio giardiniere, nessuno era venuto da tre ore all'infuori della signora baronessa.

— E in qual modo ell'era vestita? chiese Froben, con una sorpresa che arrivava fino a fargli provare il capogiro.

— Ah! signore, voi mi domandate troppo, rispose il galantuomo; ella aveva abiti candidissimi. Ma che gene-

re d'abiti? — E quello che non saprei dirvi; e allorchè ella mi passò davanti mi fece un segno amichevole col capo, dicendomi: Buon giorno, Giacomo!

Allora il giovane, prendendo da una parte il vecchio giardiniere: io ti scongiuro, gli sussurrò all'orecchio, dimmi, portava ella un velo verde? Aveva a cavalcioni del naso due occhiali neri?

Il vecchio paesano lo guardò d'un'aria sfiducata e crollando il capo: « Due occhiali neri? domandò. Due occhiali neri la signora baronessa? Ma buon Dio! dove avete voi la testa giovanotto? La baronessa che ha l'occhio vivace e biricchino del camoscio, portar là inforcati sul naso due occhiali e, salvo rispetto due grandi occhiali neri, pari a quelli delle vecchie bacchettone della chiesa, che cantano col naso! No, no, caro signore, queste sono idee molto strane e la vostra testa non è proprio al suo posto; non abbiatevene a male, ma davvero che con questa canicola dovrete un po' coprivi il capo, e sarebbe tanto di guadagnato contro i colpi di sole!

Così disse il vecchio giardiniere, e si allontanò battendosi la fronte coll'indice in aria di sospetto; parve volesse far capire agli altri famigli che quel giovanotto avea un po' il cervello sconcertato. (continua)

gillo di cui i gabinetti si servono per tenerci a bada, mentre pappano coi denari della nostra borsa: polvere negli occhi, belletto e rumori per istordirci e farci travedere e intanto di sottomano tirare l'acqua al proprio molino.

Ci ricordiamo che da fanciullini, quando Pio IX visitò le sue provincie, le donne di casa andavano dicendo: — « qualche grande sventura è vicina »: — interrogate del perchè, rispondevano che ogni volta che si mosse il Papa avvennero disgrazie. Pregiudizio popolare, femminino, ma ha pure il suo lato di vero. — Quando la messe è matura, se pel cielo nugoloni cenerognoli minacciano di rovesciare la grandine, accorrono i villici a dare nelle campane delle chiese, ad abbruciare sulle soglie il ramo d'olivo benedetto, nella speranza di allontanare da loro tanto danno e tanta rovina; così il popolo, quando troppo di frequente s'incontrano e si visitano i coronati, deve mettersi all'erta, perchè qualche grande sventura gli è apparecchiata.

La mania dell'accenramento porta dolorosi frutti. Sebbene la direzione generale delle Gabelle tenga nel proprio seno uomini di attività e di energia, pure è impossibile evitare i gravi inconvenienti che derivano dall'accenramento — Ci consta infatti che alla revisione della Corte dei conti non sono state passate che le gestioni del 1861 — La direzione delle Gabelle quindi è in arretrato di oltre dodici anni per molti rami di servizio.

È facile immaginarsi quale caos sarà per uscire col procedere del tempo, ove con sollecitudine non venga modificato l'ordinamento della burocrazia finanziaria.

Il contenzioso finanziario e le intendenze di finanza emettono pareri, intraprendono cause senza fondamento, e loro tengono bordone i cosiddetti avvocati demaniali che, salvo eccezioni, non hanno altro scopo oltre quello di presentare mano mano grosse note di spese, che vengono pagate dai buoni contribuenti. La proporzione della causa che il Demanio perde si è dell'ottanta per cento circa e l'aggravio recato dalle spese per tali cause all'erario si è di circa sei milioni annui che vengono in parte intascati dai prelodati avvocati demaniali.

Si parlò un tempo di affidare al Pubblico Ministero la trattazione delle liti per conto dello Stato — sarebbe questo un grande risparmio; vi guadagnerebbe anche la morale pubblica. Sembra la cennata buonissima idea sia tramontata per i maneggi degli interessati.

Sarebbe opportuno che l'idea venisse ripigliata ed attuata, e nell'attuarla si avesse di mira di risanguare gli uffici dal Pubblico Ministero con buoni elementi. Difatti ben pochi procuratori del Re, ben pochi sostituti, sanno cosa sia giurisprudenza civile, perchè tutta la scienza del maggior numero sta nel perseguire la stampa, nel popolare gli ergastoli.

La strage dei gesuiti a Buenos-Ayres

Riproduciamo i seguenti dispacci dai giornali francesi ed inglesi da

Buenos-Ayres

« Ciò che accade ai gesuiti è orribile! Vi furono atrocità ed assassini innumerevoli. Questi fatti avverranno nel collegio dei gesuiti e nel palazzo dell'arcivescovo. — Molti incendi.

« Il collegio e la parrocchia di S. Salvatore bruciano in questo momento: i morti

e i feriti sono numerosissimi. Il pubblico è assai sdegnato. La truppa dovette intervenire. Si narrano episodi dolorosi.

« Regna una grande agitazione nella nostra città. Il governo d'Avellanada ha dichiarato di nuovo lo stato d'assedio per 30 giorni. Si temono gravi avvenimenti. La chiesa che esisteva nella Boca è stata incendiata ieri. Non si sa chi sieno gli autori di questo misfatto, ma l'opinione pubblica pretende che siavi un piano preparato da lungo tempo per incendiare tutti i conventi e le chiese parrocchiali.

« Tutta la città è occupata militarmente; le truppe bivaccano su parecchi punti ».

NOTIZIE PARLAMENTARI

L'onorevole Mancini relatore del progetto di legge concernente la riforma giudiziaria in Egitto, attende a finire il suo lavoro. La prima parte è già stata spedita alla tipografia della Camera. Si sa già che il progetto di legge in questione è all'ordine del giorno per la prima seduta della Camera, dopo le vacanze di Pasqua.

È desiderabile — osserva l'Italie — che la relazione dell'onorevole Mancini sia distribuita quanto più presto è possibile ai deputati.

— Il 7 deve essere distribuito il rapporto della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la costruzione delle strade nelle provincie nelle quali la rete stradale è più deficiente. La Commissione concorda che a tale scopo si possano spendere 47,420,000 lire da essere ripartite sui bilanci del 1876 al 1884. La rata inscritta sul bilancio consuntivo del 1876, come su quello dell'anno susseguente ascende a 2 milioni di lire.

ALL'ESTERO

Da Berlino annunziasì come positivo che il governo rilasciò alle autorità provinciali l'ordine di arrestare Alfonso di Borbone se dovesse passare dall'Austria ove ora si trova, in Germania. In tale proposito rileviamo da un telegramma del Tagblatt da Gratz che quella cittadinanza preparavasi a fare una dimostrazione contro il soggiorno della degna coppia, Alfonso e Bianca di Borbone, in quella città.

Telegrammi particolari del Fanfulla:

Parigi 6. — Un articolo di Emilio Girardin dice che una restaurazione dell'impero sarebbe possibile solamente, quando avvenisse una riconciliazione politica fra il principe imperiale ed il principe Napoleone.

Il giornale italiano di Nizza è stato messo sotto processo.

I capi carlisti Saballs e Lizzaraga hanno confermato la loro adesione a Don Carlos con un nuovo indirizzo.

La discordia è scoppiata fra i Cabreristi. Avendo Santa-Cruz scritto contro Cabrera, gli amici del celebre curato si sono ritirati.

Aguirre e il governatore di Trun avevano concertato un abboccamento, ma Aguirre vi mancò.

I carlisti non temono nulla.

(L'Univers)

Leggiamo in una corrispondenza da Madrid al National:

Avremo, di questi giorni, una cerimonia assai divertente: Alfonso XII rimetterà solennemente all'infanta sua sorella, principessa delle Asturie, la croce di Pelagio, il vincitore dei Mori nelle gole di Cavadonga e il vero fondatore della monarchia spagnuola; cerimonia cui sarà invitato il corpo diplomatico.

E qui vi debbo far parola d'una petizione delle signore dell'alta nobiltà al loro giovine sovrano, per chiedere che la Madonna di Atocha sia promossa al grado di

capitanessa generale, essendo già colonnello d'un reggimento d'artiglieria da quasi un mezzo secolo. Evidentemente, si è avuto il reale consenso; perchè, dopo tutto, la Vergine di Atocha ne vale ben un'altra.

I carlisti il giorno 2 si sono battuti fra loro presso il monte Zya, in Guipuzcoa. Temono che i soldati fraternizzino cogli Alfonsisti e perciò usano nel campo tutte le precauzioni. Il curato d'Irun, mentre si recava ad amministrare i sacramenti cadde in una imboscata dei carlisti. Costoro arrestarono a Vera la moglie e i figli del cabacilla Aguzza, amico di Cabrera. Il generale carlista Masconel si presentò al ministro della guerra a Madrid e dichiarò di aderire al governo di D. Alfonso. I carlisti, fra quali avvengono frequenti sottomissioni, si concentrano nella valle di Crucios e sulle Encartaciones.

Secondo l'Echo Universel, sarebbe stata offerta al marchese De Noailles l'ambasciata di Londra. Egli avrebbe dichiarato che crede di poter rendere migliori servigi al suo governo in Roma. Si parla, pel posto d'ambasciatore a Londra del duca d'Harcourt.

Continuano le conversioni in massa dei Greci Uniti. Una deputazione di essi avente alla testa degli alti funzionari ecclesiastici è arrivata a Pietroburgo per confermare tale notizia.

ALL'INTERNO

Alcune delle principali Camere di commercio della penisola hanno indirizzato rapporti al governo italiano, richiamando la sua attenzione sul fatto gravissimo che in questi due ultimi mesi, meglio di 2000 bastimenti italiani hanno issato bandiera estera e principalmente russa, olandese, inglese e francese, e ciò per sfuggire alla gravissima legge che gravita così enormemente sopra i costruttori nazionali.

Le dette memorie fanno rilevare che procedendo di questo passo, la marina italiana deperirebbe ben tosto annichilendosi, e la nostra bandiera non sventolerebbe più gloriosa come prima sui mari, senza calcolare i danni materiali enormissimi che ne deriverebbero al commercio nostrale e ai marinari stessi, perchè, com'è noto, chi issa bandiera estera deve avere a bordo un terzo almeno di marinari appartenenti alla nazione di cui porta la bandiera.

Il pericolo temuto e che si sperava scongiurare comincia a diventare un fatto.

Nelle acque di Malta il brigantino Ardita ed altri legni hanno abbassata la bandiera italiana ed inalberata la inglese.

La notizia è triste, molto triste!

All'emigrazione degli uomini segue quella dei bastimenti; la nostra patria scaccia da sé i suoi figliuoli, li obbliga all'esilio; e l'addio alla propria bandiera, a quella bandiera che ci è stata compagna nelle bufere e nelle feste, non apparisce più così desolante da mancare la forza per pronunciarlo.

Sentiamo con piacere che nella vicina città di Varazze va da qualche tempo dinotandosi un sensibile risveglio in quella popolazione operaia.

Ricostituivasi testè la Società dei Calafati e quindi innanzi, dice la circolare a stampa spedita a tutte le Società consorelle, proseguirà nell'opera d'incivimento e di progresso, come è precipuo scopo di quelle associazioni tutte in cui il benessere dell'operaio e quello dell'umanità, trovansi collegati.

Lunedì ora scorso costituivasi pure una Società di Mutuo Soccorso tra fabbri-ferraj, meccanici ed affini, ed eleggeva il suo seggio di Presidenza.

Si annuncia prossima la costituzione della Società dei Carpentieri.

Non è a dire se noi salutiamo con gioia codesto risveglio degli operai di Varazze, fin qui mancipi del prete e della consorte moderata; e però facciamo voti che mercè la costanza, e il patriottismo dei buoni riescano a superare gli ostacoli e le difficoltà che gli verranno opposti dagli eterni nemici della libertà e del progresso, ed a tenere alta la bandiera dell'associazione, in cui sta il segreto della rigenerazione operaia.

Ai bravi operai di Varazze mandiamo col cuore commosso una fraterna stretta di mano, e diciamo loro: Coraggio, perseveranze e fede!

L'avvenire è con noi e per noi.

Coraggio e avanti! (Il Cittadino)

Assicurasi esservi molta probabilità che i cinque cardinali riservati in pectore nell'ultimo Concistoro vengano proclamati in altro Concistoro prossimo.

Almeno il Santo Padre mostrasi inchinevole adesso a questo partito per togliere ogni dubbio sul diritto della loro partecipazione al venturo Conclave ed evitare così che l'intendimento da lui avuto nella nomina dei cinque cardinali riservati in pectore, possa essere frustrato.

Questi cinque cardinali, secondo le voci più accreditate, sono i monsignori Simeoni, Randi, Pacca, Vitelleschi e Nina.

Monsignor Simeoni, nunzio pontificio presso la Corte di Madrid, partirà per la Spagna verso la fine del corrente mese. (Gazzetta d'Italia)

Per il prossimo giorno 11 è organizzato un grande ricevimento al Vaticano.

Il Santo Padre accoglierà tutti i nobili romani appartenenti al suo partito, i quali gli saranno presentati dal marchese Cavalletti, già senatore di Roma.

Il marchese leggerà un indirizzo, in cui sarà fatta allusione all'abboccamento di Venezia, e ad una promessa del Santo Padre di voler promuovere al cardinalato tutti quei prelati del patriato romano che hanno cariche nella Corte e nelle Congregazioni ecclesiastiche.

Scrivono al Giornale di Sicilia che la Banca Nazionale Toscana ha perduto tre milioni di lire pel fallimento della Società concessionaria della ferrovia di Carrara.

Sono usciti i primi numeri di due nuovi giornali: L'Italia Meridionale e La Spira giornale democratico del quale è stato sequestrato il programma.

INTERESSI VENETI FERROVIE

Mantova-Legnago-Montagnana-Monselice

I delegati delle due provincie di Mantova e Padova, si sono ieri, a mezzogiorno, radunati nella sala del nostro Consiglio provinciale, per deliberare intorno alla esecuzione delle indicate ferrovie. Avuto notizia delle domande fatte dalla già società delle ferrovie Mantova-Modena, per la cessione degli studi compilati nel 1870 lungo il tracciato Mantova-Monselice, deliberarono di non accogliere la offerta, e di chiedere invece ai rispettivi Consigli l'autorizzazione di procedere a nuovi studi, nello intento di concretare un progetto il quale possa ottenere la approvazione governativa, e servire di base ad una domanda di concessione.

La già Società delle ferrovie Mantova-Modena, per la cessione de'suoi studi chiedeva la somma di L. 50000. Come sono discreti quei signori!

Fu poi stabilito che le due provincie sosterebbero ciascuna la spesa

per gli studi, entro i limiti dei propri confini amministrativi, ed anticiperebbero inoltre la somma necessaria a completare gli studi stessi sul territorio interposto, appartenente alla provincia di Verona.

Questa anticipazione dovrà esser fatta dalle provincie pel tratto fra i loro confini e l'Adige, ciascuna in ragione della rispettiva lunghezza chilometrica; la spesa per gli studi pel ponte sull'Adige verrà sostenuta dalle provincie a metà.

Resta ad augurarsi che i consigli provinciali accolgano le proposte della commissione, e si incominci così ad uscire una buona volta dalla regione delle aspirazioni e dei desideri, per entrare in quella della realtà e dei fatti.

I Municipi di Treviso e di Verona, sull'esempio di molti altri ed anche di quello di Padova nell'appropriare della facoltà che lo Stato concede ai Comuni « di imporre tasse speciali di esercizio o di rivendita di qualunque merce, ad eccezione dei generi riservati al monopolio dello Stato » (articolo primo della legge), credettero potesse detta tassa estendersi a carico anche degli ingegneri, degli avvocati, ecc.

I professionisti, tanto dell'un comune come dell'altro, credendo d'aver diritto ad essere esonerati dalla tassauitarono le rappresentanze municipali davanti i rispettivi loro tribunali. Il Tribunale di Treviso ha dato ragione ai professionisti; quello di Verona, invece, fu di parere diverso: ed approvò sanzionando l'operato del Municipio.

Le due sentenze completamente disaccordi, vennero portate innanzi alla Corte d'Appello di Venezia, cui hanno ricorso il Comune di Treviso ed i professionisti di Verona. In una delle udienze della seconda metà del corrente, la importante causa sarà discussa innanzi quella Corte d'Appello: e noi ci daremo premura di rendere tosto informati i nostri lettori dell'esito del dibattimento.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Mentre tanti forestieri si recarono per l'arrivo dei sovrani a Venezia, buon numero di veneziani recavansi in terraferma per evitare quel chiasso che a molti riusciva dispiacente.

Così abbiamo avuto anche a Padova per due o tre giorni qualche buon amico. Emigrarono perfino dei moderati ben noti.

Questa volta i veneziani hanno saputo farsi veramente onore.

— L'altra sera intorno alla mezzanotte presso il ponte dei *Baratteri*, avvenne un fatto gravissimo per gelosia di donne.

Un individuo avendo incontrata la propria moglie a braccetto di un altro col quale però avea intimi rapporti da parecchio tempo, lo affrontava e gli vibrava diverse coltellate. — Le ferite sembrano gravi. Il feritore fu arrestato ieri mattina dagli agenti di S. P. del sestiere di S. Marco. (*Il Tempo*)

VERONA. — Il treno partito da Padova iersera (6) alle 10 giunse qui stamane. Causa del ritardo fu una rottura manifestatasi nella macchina nelle vicinanze di Montebello. (*L'Arena*)

— In Valmadrera la notte fra il 2 ed il 3 corr. un grandissimo incendio distruggeva la villa dei signori fratelli Gavazzi. Il danno ammonta a circa lire 400,000. La villa era però assicurata.

CADORE. — Il consiglio comunale di Auronzo nella seduta del 1 corrente votava la somma di lire 50, come seconda offerta pel completamento del Monumento a Pietro Fortunato Calvi.

— In questi ultimi giorni molti operai cadonini sono partiti per lavori ferroviari, portandosi nella Germania e nella Svizzera.

LONIGO — Quantunque il tempo fosse alquanto minaccioso anche le corse di jeri l'altro riuscirono perfettissimamente. Il primo premio fu vinto dal *Vandalo*, il secondo da *Sattoldoani* ed il terzo dalla *Gatta*. — La corsa dei fantini che ebbe luogo il giorno 7 fu veramente spettacolosa. Vinse il primo

premio *Michelina*, il secondo *Giulietta*, il terzo *Stanton*.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

VITALIZIO A GARIBALDI

VII^a Lista del BACCHIGLIONE

Riparto L. 544.20

Gritti Giovanni 20.—

Podrecca dott. Leonida 10.—

L. 574.20

Rivista della stampa cittadina. — Il *Corriere Veneto* di jeri riporta per intero dall'*Opinione* l'articolo « I problemi economici di Genova; poi riporta le lettere del prof. Filopanti sui progetti di Garibaldi.

Il *Giornale di Padova* per soddisfare i nostri desideri incomincia la pubblicazione dei soliti documenti di Francia, che traduce dai giornali di un mese fa. Sono ancora più insulsi del solito.

Per articolo di fondo il *Giornale di Padova* riporta per intero fresca fresca dalla *Nuova Torino*, un giornale democratico, la relazione sulla inaugurazione del monumento a Massimiliano in Trieste, avvenuta il 3 aprile (e siamo al 8 aprile).

Il *Giornale di Padova* contiene però due corrispondenze da Roma, di quelle che dicono « io l'ho sempre detto — io pel primo ve lo ho annunciato », ecc. ecc.

Errata-corrige — Nel numero di jeri in data di Vicenza fu stampato per errore: « lungo l'Agro e Fiumicini ». Devesi leggere: « lungo l'Agro e finitimi ».

E quello che è peggio il proto nel compaginare ha collocato la notizia nostra particolare da Vicenza sotto la rubrica dei dispacci dell'*Agenzia Stefani*.

Al Comitato del Giardino d'Infanzia noi ci eravamo diretti alcuni giorni sono con un reclamo: trattavasi di offesa alla libertà di coscienza.

Si diceva da noi, e non fu smentito (come avremmo sperato) che si vuole che anche i fanciulli israeliti si facciano il segno della croce.

L'inconveniente non fu riparato: — anzi aggiungiamo che oltre al segno della croce si vuole che anche i fanciulli israeliti imparino e cantino cogli altri la seguente preghiera:

Raccogliamoci bambini,
Incomincia la preghiera,
La direm mattina e sera,
Mani giunte, capi chini,
Ben raccolti e inginocchiati

La preghiera noi facciamo,
Tutti attenti ed inchinati
Padre nostro noi diciamo:
Rivolgiti, o Padre, il ciglio
A questi bimbi amati,
La prece del tuo Figlio
T'innalzan qui prostrati.

Questa, non vi è dubbio, è una preghiera tutta cristiana: vi entra nientemeno che il Figlio di Dio.

Gentili signore che tanto vi adoperaste per la prosperità di questa utilissima istituzione, noi, in nome della concordia che deve regnare fra cittadini, in nome della libertà religiosa, nell'interesse stesso del *Giardino d'Infanzia* che tanto patrocinaste, vi invitiamo a porre un termine al deplorato inconveniente.

Oggi alle 11 ant. lasciano la nostra città le guardie reali, che fecero di sé tanto bella mostra a Vigonza. Auguriamo il buon viaggio a quei bravi giovinotti che se si ritornasse al tempo di Saule sarebbero tutti nominati re per la loro statura e per la loro floridezza giovanile; ora possono aspirare al titolo di sultani.

Decorazioni. — Abbiamo letto nel *Giornale Ufficiale* i nomi dei decorati per la festa di Vigonza.

Non vogliamo ora scrivere una tirata contro il sistema. Dio ce ne guardi: — vogliamo anzi metterci nei panni di un moderato e domandarci il perchè di certe decorazioni, il perchè di certe esclusioni.

Si capisce (sempre nei panni di un moderato) che si avesse da insignire della decorazione il sindaco di Vigonza che è riuscito, e con molta fatica, a fare l'interesse del suo Comune: — si capisce per Breda lo splendido anfitrione dei pratti di Vigonza, il quale ha prestato un vero aiuto alla commissione, facendole risparmiare spese di trasporto, di noleggio per addobbo e mobiglie del palco della principessa. Si capisce e si dovrebbe ca-

pire perchè il Prefetto sia stato insignito: — ma l'avv. Dozzi che ha fatto?

Crediamo poter asserire che egli non intervenne mai nel seno della commissione delegata all'uopo dalla Deputazione Provinciale, e che egli non si prestò in nessun altro modo nè direttamente nè indirettamente per la festa.

Nè si dica che decorando Dozzi, si intendeva rendere omaggio al Consiglio Provinciale: — no; per la circostanza il Consiglio Provinciale aveva dei rappresentanti speciali: — Erano Arrigoni Oddo e Beggato: — questi, in caso, avrebbero dovuto decorare: — almeno hanno firmato gli inviti!

E le esclusioni? Se si doveva decorare qualcuno di quella commissione per vere, continue prestazioni era il prof. *Legnazzi*. Rileviamo la cosa per mero spirito d'imparzialità, mentre nessuno può nemmeno sospettare che il sig. *Legnazzi* sia nostro amico politico.

Ed il *Giornale di Padova* che ebbe il turibolo per tutti, perchè non si è ricordato del prof. *Legnazzi*?

La Commissione ferroviaria delle Provincie consorziate si riunì jeri presso la nostra Deputazione Provinciale per deliberare su varie questioni relative al progetto finanziario per l'esecuzione delle linee Treviso-Vicenza-Padova-Bassano.

Fra i membri della Commissione per la ferrovia da Mantova-Monselice, oltre ai deputati Dall'Aqua e Chinaglia, vi era il nostro chiarissimo amico deputato Ghinosi, al quale abbiamo stretta la mano e dal quale speriamo di avere fra breve qualche scritto pel *Bacchiglione*.

Il nostro egregio amico, il colonello dei volontari *Dott. Pietro Ripari*, presidente della società dei reduci in Padova, ha lasciato la nostra città per recarsi a domicilio in Genova.

Salutiamo nella sua partenza a nome nome dei democratici Padovani il vecchio illustre patriotta; ed abbiamo almeno il piacere di annunciare che egli pure ci promise di non dimenticare il *Bacchiglione*, nel quale ha già scritto fino dai primi tempi della nostra vita.

Altri uomini politici e deputati ci fanno sperare comunicazioni e consigli — e noi li accetteremo con quella reverenza che ci ispira il provato loro senno e patriottismo.

Ristauro alla Finanza. Fu appaltato il lavoro di ristauro alla Finanza: — e non se ne parli più — « Quattordicimila lire cosa sono mai, »? — Ci diceva un ingegnere.

Oh! quattordicimila sono poca cosa per il bilancio di una nazione che ha dei bei milioni di spese: sono però troppi quando non si hanno denari per far vivere i poveri impiegati.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — Si rappresenta: *L'Eredità d'un geloso*, commedia in quattro atti di N. Panierai nuovissima, con farsa. Ore 8 1/2.

RECENTISSIME

Oggi a Bologna si tiene un congresso fra i rappresentanti dei magazzini generali italiani. Vi si discuterà la questione dei punti franchi.

(Nostra corrispondenza)

Roma 7 aprile.

Nei circoli bene informati, potrei dirvi all'ambasciata di Germania, si afferma che l'imperatore Guglielmo ha sospeso definitivamente il suo viaggio in Italia, e si aggiunge che incaricò il principe ereditario a restituire la visita a Vittorio Emanuele. (Vedi dispacci telegrafici).

Si dice naturalmente che questa decisione fu presa a Berlino in seguito al consiglio dei medici, ma la ragione vera si è che il principe di Bismarck, non potendo ottenere dal gabinetto italiano che il suo imperatore venisse a Roma, credette conveniente alla ferma politica ecclesiastica da lui adottata il non dare al Vaticano quella soddisfazione che gli diede il conte Andrassy.

Con la scusa del consiglio dei medici, il governo dei moderati troverà modo da persuadere gli ingenui; ma gli italiani sono essi tutti ingenui? si potrà governare a lungo un paese, speculando sulla sua buona fede?

Nella lettera colla quale si comunicherà questa decisione dell'imperatore Guglielmo, sarà detto che il prin-

cipe ereditario di Germania visiterà il re Vittorio Emanuele in quella qualunque città d'Italia che il nostro gabinetto crederà di indicare.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID 7 — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale col quale ordina, che il credito destinato al ministero della guerra sia aumentato di 81.600,650 pesetas.

PARIGI 7 — Leflo è partito stasera per Pietroburgo.

BAJONA 7 — Corre voce che gli emissari dei carlisti sieno penetrati in Francia per assassinare Cabrera. La pulizia è incaricata di vigilare.

POLA 7 — L'Imperatore è arrivato stasera alle ore 5. Fu ricevuto solennemente dalla squadra e da tutta la popolazione. Il Borgomastro fece un discorso con sentimenti leali. La città è illuminata.

PARIGI 7 — Un articolo del *Giornale ufficiale* di Pietroburgo, esaminando la questione della legge sulle guarantigie, riconosce positivamente all'Italia il diritto di condursi nella questione religiosa tenendo conto unicamente dei suoi interessi e delle convenienze.

I giornali del Belgio constatacono una viva emozione prodottasi nel Belgio in seguito alla nota tedesca e si pronunziano pel mantenimento della libertà del papa, quale esiste attualmente.

BERLINO 7 — In seguito al consiglio dei medici l'Imperatore abbandonò il progetto di recarsi in Italia. Il principe ereditario espresse telegraficamente al re d'Italia il desiderio di visitarlo colla principessa imperiale, e pregò il re di fissare il tempo e il luogo del convegno.

PARIGI 8 — L'*Official* ha una circolare nell'occasione che spirano i trattati di commercio, colla quale si domanda alle Camere di commercio, d'agricoltura, d'arti e di manifatture, di esaminare le tariffe e di esprimere i loro voti. Lo stesso giornale ha i decreti per organizzare militarmente i corpi delle guardie forestali e doganali.

LONDRA 8 — Il *Times*, parlando della nota tedesca al Belgio, dice che la questione non è punto terminata. In attesa di spiegazioni più complete il *Times* crede che la Germania non nutra i mostruosi disegni, che i timori dei suoi vicini le attribuiscono.

Tutti i giornali del mattino, commentando questo incidente, stanno in favore del Belgio.

VENEZIA 8 — Minghetti si recò stamane a visitare Andrassy. Alle ore 12 1/2 partirono Minghetti, Cantelli, Venosta e Menabrea.

ROMA 8 — Il Re è arrivato.

VENEZIA 8 — Il principe e la principessa di Piemonte si recarono oggi a Burano a visitare la fabbrica dei merletti. Alle ore 4 è partito Wimpfen. Il direttore del palazzo reale Sughana fu nominato grande ufficiale con placca dell'ordine di Francesco Giuseppe.

BERLINO 8 — I figli del principe ereditario partiranno lunedì per Saint Leonards presso Nastigh per soggiornarvi tre settimane.

COLONIA 8 — La *Gazzetta di Colonia* pubblica una nota apparentemente autentica del ministro tedesco a Bruxelles al ministro degli esteri del Belgio segnalata dal *Times*.

STOCOLMA 8 — La seconda Camera diede voto di biasimo al governo. Imminente crisi ministeriale.

LONDRA 8 — Si ha da Berlino che il governo Belga nella sua risposta alla nota tedesca 6 febbraio avrebbe fatto osservare che Balan ministro tedesco a Bruxelles nel 1873 aveva piena conoscenza dell'inchiesta amministrativa riguardante la pretesa cospirazione di Duchesne, lo stesso Balan prese parte all'inchiesta senza che il governo tedesco indirizzasse allora alcun reclamo al Belgio su questo proposito.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA.

Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero-vulvare, metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendosi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterini, difficoltà nell'urinare senza l'uso delle candellette o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2. 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.
2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.
Firmato Dott. Raffaele Coen
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti, degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non in che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LARAGE, Medico divisionale ad Orléans.
Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.
Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qui era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candellette, Lessi sul Pungolo di costi l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volsi provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza sciogrosa al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. DE R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farma cista. Sani Baggiato, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmac. Pertile farma-cista. Gasparini F., farmac. Francesconi, farmac. Sani Pietro.
ADRIA. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.
BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmac. Baldassare, farmac.
BELLUNO. Locatelli, farmacista.
CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.
CITTADELLA. Munari farmacista.
COENEGLIANO. Marchi, farmacista.
ESTE. Negri Evangelista, farmac. Martini.
GOITO. Koob Antonio.
LEGNAGO. De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'ABEILLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle RENTI più dolori lombari, o REUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI; stanchezza di un'articolazione, in seguito ad un'eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incedomi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA ALL'ARNICA GALLEANI, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima. È bene però l'avvertire come, molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti CEROTTI che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867, « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxillon, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siouliana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terzaria, e ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi coi dolori vaganti e transitori, coi chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò, essendo terminata al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole esplosioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinitimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siouliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

MANTOVA. Nuvoletti Federico, farmac. Rigatelli, farmac. Dalla Chiara, farmac.
MIRA. Roberti Ferdinando, farmacista.
MESTRE. Tossi, farmacista.
MONTAGNANA. Andolfato, farmacista.
ODERZO. L. Ciottoli, L. Dismutti.
PESCHIERA. Farmacia Vedova Masotti.
PORDENONE. Roviglio, farmacista. Marini, farmac. Varaschini, farmacista.
PORTOGRUARO. Malimpiero A. farmac.
ROVIGO. Diego Antonio; farmac. Gambarotti. Caffagnoli G.
SACILE. Bussetti, farmacista.
SERRAVALLE. De Macchi, farmacista.
S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista.

Tip. Crescini